



Ofs-Gifra *informa*



Organo di informazione dell'Ordine Franciscano Secolare della Campania e della Gioventù Franciscana della Campania-Basilicata
anno VI n. 5 - Novembre/Dicembre 2011



**UN DIO CHE
SI INCARNA ...**



**... AL SERVIZIO
DEGLI UOMINI!**

La redazione

Organo di informazione dell'Ordine Franciscano Secolare della Campania e della Gioventù Franciscana della Campania-Basilicata

coordinatore: Mimmo Artiaco

referenti GiFra: Ferdinando Mango,
Francesco Morvillo

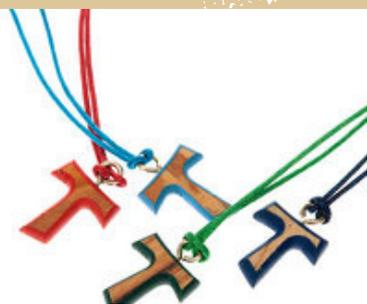
gruppo di lavoro: Carlo Celentano, Enzo Notari,
Antonio Scalzone, Diego Vittoria

progetto grafico: Enzo Notari, Salvatore Pescatore

stampa: Imprimenda snc
via Martin Piva, 14 - Limena (Pd)

hanno collaborato a questo numero:

Fra Leonardo Berardi, Pierfrancesco Bruno, Cirma Caterina, Pasquale Galiero, Domenico Iacomino, Elisabetta Kalambouka, Sabatino Licciardi, frat. Ofs Atripalda, frat. Ofs Casaluce, frat. Ofs Sant'Antimo, frat. Ofs Sessa Aurunca, Alfredo Ramondini, Yahya Pallavicini.



Indice

Editoriale	pag. 3
<i>di Domenico Artiaco</i>	
Lo Spirito di Assisi e la profezia della pace	pag. 4
<i>cronaca dell'incontro al PalaArgine</i>	
Spirito di Assisi	pag. 6
<i>messaggio di Benedetto XVI</i>	
PalaArgine- interventi dei resp. com. relig.	pag. 9
<i>di Yahya Pallavicini - (Co.Re.Is)</i>	
<i>Caterina Cirma (Comunità Babai)</i>	
<i>Elisabetta Kalambouka (chiesa Ortodossa)</i>	
<i>Domenico Iacomino (Gruppo Ecumenico interconfessionale)</i>	
Convegno reg. CeMi Baronissi	pag. 12
<i>di Pasquale Galiero</i>	
Offriamo anche noi	pag. 13
<i>di Pierfrancesco Bruno</i>	
Festa dell'Araldinato a Sant'Antimo	pag. 15
<i>a cura della frat. Ofs locale</i>	
Sessa Aurunca Fare sempre più del ...	pag. 16
<i>a cura della frat. Ofs locale</i>	
Atripalda - Una luce nella città	pag. 17
<i>a cura della frat. Ofs locale</i>	
Casaluce: erezione della Fraternità	pag. 18
<i>a cura del Consiglio regionale</i>	
Scuola reg. Formazione (Baronissi)	pag. 20
<i>di Alfredo Ramondini</i>	
Francesco e l'ecologia a Casanova di Car.	pag. 22
<i>di Sabatino Licciardi</i>	
pres. libro "Seguire Cristo alla maniera .."	pag. 23
<i>a cura della frat. Ofs Afragola</i>	
Retrocopertina: Andiamo alla grotta	pag. 24
<i>di Fra Leonardo Berardi</i>	

IL NUOVO INDIRIZZO WEB DEL SITO DELLA
FRATERNITA OFS REGIONALE E:

www.ofs-campania.it

Il Consiglio Regionale e la Redazione augurano a tutta la
Famiglia Franciscana un Santo Natale e un sereno 2012

editoriale

Carissimi lettori e lettrici, siamo ormai vicini alle festività natalizie e mi piace immaginarvi impegnati nei tradizionali preparativi: il presepe, l'albero di natale, i vari addobbi, o magari in giro per la campagna a trovare il verde muschio.

Avvicinandoci al Natale il pensiero va soprattutto ai bambini, ai bambini abusati, ai bambini affamati, ai bambini lasciati in guerra, ai bambini "migranti", di cui Benedetto XVI ebbe a scrivere: «...*come non considerare tra "i più piccoli" anche i minori migranti e rifugiati. Gesù stesso da bambino ha vissuto l'esperienza del migrante*».

Proprio in questa direzione dobbiamo guardare noi francescani secolari, laici a cui le sofferenze dei più piccoli, dei minori, pongono una sfida sociale e pastorale di fronte alla quale mi pare inutile proferire parola ma solo agire.

Fu il primo presepe, quando il Poverello chiese a messer Giovanni di lasciare Santa Maria degli Angeli per ritornare al suo castello di Greccio, dove, a chi fosse arrivato in cerca del Signore, avrebbe potuto dare un aiuto.

Accoglienza è la prima parola chiave per addentrarsi nella logica del Natale. Mentre il Vangelo annota che Maria e Giuseppe non trovarono alloggio a Betlemme, oggi come allora «accogliere» è la risposta del credente a Dio che si fa vicino, nella persona del bisognoso, nella storia del nostro giovane poco rispettoso delle regole, di chi è scacciato e non considerato dagli altri.

Nel presepio vivente di Greccio il Nostro Serafico Padre San Francesco ci chiede oggi dove ci collochiamo, in che posto ci collochiamo attraverso il vissuto quotidiano di fronte alla sfida degli ultimi. Quale posto o ruolo stiamo rivestendo.

Ma nel presepio Francesco voleva comunicarci anche che una cosa dovrebbe essere certa: siamo destinatari della lieta notizia e siamo anche portatori della speranza, a motivo del "Bambino che è nato". Di fronte a questo non dobbiamo e non possiamo ritrarci. Un Dio che si fa "piccolo" in un bambino che nasce in una mangiatoia di una stalla ci interroga sulla nostra povertà, umiltà, minorità. Abbiamo il compito di sentirci, di essere, tutti pastori, poveri che portano ad altri poveri la lieta notizia che rende ricca l'umanità: Dio è presente nella storia dell'uomo, è presente nei poveri, nei bisognosi, nei migranti, ecc.. E ricordare, così, a un mondo che a volte non vuol ricordare, che tutti siamo fratelli, perché uno solo è il Padre, Dio. Un natale, quello che ci prepariamo a vivere, per alcuni, segnato pesantemente da questa



crisi economica, o da altre situazioni di vita difficili a sostenersi, sicuramente meno lieto di altri natali trascorsi. Bisogna uscire dall'ottica egoistica che ci vuole vedere "anestetizzati" dinanzi ai drammi dell' "altro", come se non ci appartenessero, come se fossero meno tragici perché lontani da noi; *"Per voi però non sia così"* (Lc 22, 26). Questo è il momento di aprire gli occhi e di andare incontro al fratello nel suo bisogno. Non consentiamo al nostro cuore di indugiare ma rispondiamo con generosità e prontezza alla richiesta d'aiuto del fratello vicino o lontano. Allora, e solo allora, potremo accostarci alla mangiatoia di Betlemme, dove attingeremo tutta la forza dell'amore che da essa sprigiona, perché vi è il Figlio di Dio che rivela a ciascuno di noi quanto il Padre ci ama. La nostra risposta sarà una risposta a quest'Amore; e la renderemo vera, credibile, perché la comunicheremo con i fatti e non solo con le parole andando incontro all'«altro» riconoscendolo fratello, perché - come me - figlio di Dio. Questo scorcio finale di anno e l'inizio di quello che sta per iniziare saranno inoltre caratterizzati dalla preparazione del Capitolo elettivo del febbraio prossimo. La nostra vicinanza ai poveri comincia nelle nostre fraternità e dalla partecipazione alla vita dell'Ordine tutto, "unione organica" di ogni fraternità. E' importante che tutti partecipiamo per rinnovare nell'ordine l'entusiasmo alla sequela di Francesco d'Assisi, entusiasmo che nasce da una vita di fraternità partecipata e dalla comunione che sapremo creare. Affidiamo alla preghiera di ciascuno ed alle azioni di tutti la necessità di vivere un Capitolo fraterno, di comunione, di partecipazione.

Con questo sentimento porgo, anche a nome di tutto il Consiglio regionale i più fervidi auguri di un santo Natale e di un proficuo 2012.

In Francesco e Chiara,
Mimmo Artiaco

LO "SPIRITO DI ASSISI" E LA "PROFEZIA DELLA PACE"

Le famiglie francescane insieme per il dialogo e la pace con i popoli, le religioni, le culture...

Il 23 ottobre, a Napoli, presso il Pala Argine di Ponticelli, si è svolta la giornata di riflessione, di preghiera e di dialogo sullo "spirito di Assisi" e la "profezia della pace". Si sono dati appuntamento più di milleducento persone impegnate a diverso titolo nei movimenti francescani: giovani della Gi.fra (gioventù francescana), terziari dell'Ofs (Ordine francescano secolare), religiosi francescani (frati, suore, consacrati) e laici impegnati per l'ecumenismo. Significativa la presenza di alcuni esponenti del mondo cristiano ortodosso, riformato, come anche dell'islam, della comunità internazionale Bahai, del cattolicesimo. L'evento è stato voluto in preparazione all'incontro mondiale per la pace che il prossimo 27 ottobre si svolgerà ad Assisi, con la presenza di tutti i leadership delle singole religioni e dei non credenti. A moderare l'incontro al palazzetto dello sport di Ponticelli è stato p. Edoardo Scognamiglio, direttore del Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le Culture di Maddaloni, nonché Ministro Provinciale dei Frati minori conventuali di Napoli e Basilicata, e docente di Teologia e Dialogo interreligioso a Napoli e a Roma in diversi



centri accademici. Lo "spirito di Assisi" e la "profezia della pace" si ispirano al viaggio di san Francesco in Egitto e al suo incontro con il Sultano (Melik al-Kamel) e all'amicizia che nacque tra i due.

I giovani hanno molto apprezzato la relazione della professoressa Giuliana Martiriani (docente di Geografia economica e politica alla Università degli Studi di Napoli Federico II) che da lungo tempo lavora per



la creazione di laboratori di pace a livello nazionale, dedicando un particolare impegno per la creazione di centri di ascolto e di dialogo soprattutto in Campania. Nella sua bella relazione, la professoressa Martiriani, illustrando il significato della pace, ha messo in evidenza quattro ambiti o aspetti in cui occorre lavorare per la pace: in rapporto a se stessi, nelle relazioni con gli altri, in rapporto con il mondo e l'ambiente, tra i popoli. Spesso, avviene uno squilibrio dentro di noi nel momento in cui viviamo divisi, cioè quando mente, cuore, anima e corpo non trovano armonia. Ciò avviene anche quando perdiamo il senso delle relazioni interpersonali: da qui il bisogno di riscoprire un certo spirito meridionale che ha sempre favorito, in ogni epoca, le relazioni e il dialogo tra persone e comunità diverse. L'attenzione, poi, al senso della giustizia e al rispetto dell'ambiente è stato fortemente richiamato dalla professoressa di Geografia economica e politica: la terra è la nostra vera dispensa e, quindi, non possiamo sciupare i suoi prodotti attraverso un consumo insostenibile. Da qui la necessità di riscoprire un nuovo stile di vita che tenga conto della semplicità e della sobrietà.

Per fare questo è urgente riscoprire un Sud del mondo e dell'Europa più protagonista del proprio destino, del proprio futuro. Come francescani, è possibile praticare un'economia creativa e respingere quel modello nordamericano o puramente occidentale che non tiene conto delle realtà locali del Sud del mondo. Più volte, la professoressa Martiriani ha invitato i partecipanti a uscire dal modello economico americano che non è in grado di gestire la globalizzazione e le crisi economiche e politiche che coinvolgono gli Stati

più poveri o in via di sviluppo degli ultimi trent'anni. Il modello americano e nord-europeo non tiene conto delle risorse del Mediterraneo e non ci rende protagonisti del nostro futuro.

Da segnalare, all'incontro, la presenza del presidente della Coreis (Comunità religiosa italiana islamica), l'imam di Milano Yahya Pallavicini che ha reso una bella testimonianza sulla fratellanza universale e sull'amicizia tra cristiani e musulmani.

La comunità Bahai di Caserta è stata rappresentata dalla signora Cirma Caterina, il cui messaggio è stato molto forte: la terra è abitata da tutti e costruire la pace è dono e compito di tutti gli uomini e le donne di buona volontà.



Erano presenti alcuni esponenti della Chiesa ortodossa che è a Napoli e che appartiene al patriarcato di Costantinopoli. Il messaggio della portavoce di questa Chiesa, la signora Elisabetta Kalambouka, è stato molto apprezzato: "Una piccola goccia può scavare una montagna". Così, l'impegno della pace di ognuno di noi può creare molta comunione tra le nazioni e i popoli e le religioni. In questa prospettiva si sono mantenute le testimonianze della Chiesa apostolica italiana e della Chiesa libera (rappresentate dal sig. Giuseppe Verrillo) e del Gruppo ecumenico interconfessionale per le attività ecumeniche di Napoli (Giaen) il cui esponente è stato il signore Domenico Iacomino.

Per questa occasione, il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo metropolitano di Napoli, ha donato all'assemblea francescana un messaggio in cui invita tutti a lavorare per la pace e la giustizia in famiglia, in



comunità, in città, sul posto di lavoro, rendendosi disponibili a rispondere sempre con il bene al male. Dopo un momento di festa, di musica e di danza, a ogni partecipante è stato consegnato il messaggio per la Giornata regionale sullo "spirito di Assisi". Si afferma, in questo messaggio, che i francescani della Campania si impegnano a essere strumenti di pace e di riconciliazione tra i popoli e le nazioni, e a favorire il dialogo e il rispetto dell'altro nelle famiglie e nelle comunità, come anche nelle nostre città. Si sa, d'altronde, che al tema della pace è strettamente legato quello della giustizia e dell'accoglienza degli ultimi. Il rispetto e la cura degli stranieri rientra anche in questo messaggio. D'altronde, la presenza di immigrati è forte in Campania, soprattutto nel casertano e nel napoletano. Quasi certamente, questa giornata diventerà un appuntamento annuale per il futuro e si celebrerà la domenica prima del 27 ottobre.



SPIRITO DI ASSISI - messaggio del papa



Cari fratelli e sorelle,
distinti Capi e rappresentanti delle Chiese e Comunità ecclesiali e delle religioni del mondo, cari amici,

sono passati venticinque anni da quando il beato Papa Giovanni Paolo II invitò per la prima volta rappresentanti delle religioni del mondo ad Assisi per una preghiera per la pace. Che cosa è avvenuto da allora? A che punto è oggi la causa della pace? Allora la grande minaccia per la pace nel mondo derivava dalla divisione del pianeta in due blocchi contrastanti tra loro. Il simbolo vistoso di questa divisione era il muro di Berlino che, passando in mezzo alla città, tracciava il confine tra due mondi. Nel 1989, tre anni dopo Assisi, il muro cadde - senza spargimento di sangue. All'improvviso, gli enormi arsenali, che stavano dietro al muro, non avevano più alcun significato. Avevano perso la loro capacità di terrorizzare. La volontà dei popoli di essere liberi era più forte degli arsenali della violenza. La questione delle cause di tale rovesciamento è complessa e non può trovare una risposta in semplici formule. Ma accanto ai fattori economici e politici, la causa più profonda di tale evento è di carattere spirituale: dietro il potere materiale non c'era più alcuna convinzione spirituale. La volontà di essere liberi fu alla fine più forte della paura di fronte alla violenza che non aveva più alcuna

copertura spirituale. Siamo riconoscenti per questa vittoria della libertà, che fu soprattutto anche una vittoria della pace. E bisogna aggiungere che in questo contesto si trattava non solamente, e forse neppure primariamente, della libertà di credere, ma anche di essa. Per questo possiamo collegare tutto ciò in qualche modo anche con la preghiera per la pace.

Ma che cosa è avvenuto in seguito? Purtroppo non possiamo dire che da allora la situazione sia caratterizzata da libertà e pace. Anche se la minaccia della grande guerra non è in vista, tuttavia il mondo, purtroppo, è pieno di discordia. Non è soltanto il fatto che qua e là ripetutamente si combattono guerre - la violenza come tale è potenzialmente sempre presente e caratterizza la condizione del nostro mondo. La libertà è un grande bene. Ma il mondo della libertà si è rivelato in gran parte senza orientamento, e da non pochi la libertà viene fraintesa anche come libertà per la violenza. La discordia assume nuovi e spaventosi volti e la lotta per la pace deve stimolare in modo nuovo tutti noi.

Cerchiamo di identificare un po' più da vicino i nuovi volti della violenza e della discordia. A grandi linee - a mio parere - si possono individuare due differenti tipologie di nuove forme di violenza che sono diametralmente opposte nella loro motivazione e manifestano poi nei particolari molte varianti. Anzitutto c'è il terrorismo, nel quale, al posto di una grande guerra, vi sono attacchi ben mirati che devono colpire in punti importanti l'avversario in modo distruttivo, senza alcun riguardo per le vite umane innocenti che con ciò vengono crudelmente uccise o ferite. Agli occhi dei responsabili, la grande causa del danneggiamento del nemico giustifica ogni forma di crudeltà. Viene messo fuori gioco tutto ciò che nel diritto internazionale era comunemente riconosciuto e sanzionato come limite alla violenza. Sappiamo che spesso il terrorismo è motivato religiosamente e che proprio il carattere religioso degli attacchi serve come giustificazione per la crudeltà spietata, che crede di poter accantonare le regole del diritto a motivo del "bene" perseguito. La religione qui non è a servizio della pace, ma della giustificazione della violenza.



La critica della religione, a partire dall'illuminismo, ha ripetutamente sostenuto che la religione fosse causa di violenza e con ciò ha fomentato l'ostilità contro le religioni. Che qui la religione motivi di fatto la violenza è cosa che, in quanto persone religiose, ci deve preoccupare profondamente. In un modo più sottile, ma sempre crudele, vediamo la religione come causa di violenza anche là dove la violenza viene esercitata da difensori di una religione contro gli altri. I rappresentanti delle religioni convenuti nel 1986 ad Assisi intendevano dire - e noi lo ripetiamo con forza e grande fermezza: questa non è la vera natura della religione. È invece il suo travisamento e contribuisce alla sua distruzione. Contro ciò si obietta: ma da dove sapete quale sia la vera natura della religione? La vostra pretesa non deriva forse dal fatto che tra voi la forza della religione si è spenta? Ed altri obietteranno: ma esiste veramente una natura comune della religione, che si esprime in tutte le religioni ed è pertanto valida per tutte? Queste domande le dobbiamo affrontare se vogliamo contrastare in modo realistico e credibile il ricorso alla violenza per motivi religiosi. Qui si colloca un compito fondamentale del dialogo interreligioso - un compito che da questo incontro deve essere nuovamente sottolineato. Come cristiano, vorrei dire a questo punto: sì, nella storia anche in nome della fede cristiana si è fatto ricorso alla violenza. Lo riconosciamo, pieni di vergogna. Ma è assolutamente chiaro che questo è stato un utilizzo abusivo della fede cristiana, in evidente contrasto con la sua vera natura. Il Dio in cui noi cristiani crediamo è il Creatore e Padre di tutti gli uomini, a partire dal quale tutte le persone sono tra loro fratelli e sorelle e costituiscono un'unica famiglia. La Croce di Cristo è per noi il segno del Dio che, al posto della violenza,

pone il soffrire con l'altro e l'amare con l'altro. Il suo nome è "Dio dell'amore e della pace" (2 Cor 13, 11). È compito di tutti coloro che portano una qualche responsabilità per la fede cristiana purificare continuamente la religione dei cristiani a partire dal suo centro interiore, affinché - nonostante la debolezza dell'uomo - sia veramente strumento della pace di Dio nel mondo.

Se una tipologia fondamentale di violenza viene oggi motivata religiosamente, ponendo con ciò le religioni di fronte alla questione circa la loro natura e costringendo tutti noi ad una purificazione, una seconda tipologia di violenza dall'aspetto multiforme ha una motivazione esattamente opposta: è la conseguenza dell'assenza di Dio, della sua negazione e della perdita di umanità che va di pari passo con ciò. I nemici della religione - come abbiamo detto - vedono in questa una fonte primaria di violenza nella storia dell'umanità e pretendono quindi la scomparsa della religione. Ma il "no" a Dio ha prodotto crudeltà e una violenza senza misura, che è stata possibile solo perché l'uomo non riconosceva più alcuna norma e alcun giudice al di sopra di sé, ma prendeva come norma soltanto se stesso. Gli orrori dei campi di concentramento mostrano in tutta chiarezza le conseguenze dell'assenza di Dio.

Qui non vorrei però soffermarmi sull'ateismo prescritto dallo Stato; vorrei piuttosto parlare della "decadenza" dell'uomo, in conseguenza della quale si realizza in modo silenzioso, e quindi più pericoloso, un cambiamento del clima spirituale. L'adorazione di mammona, dell'avere e del potere, si rivela una con-



tro-religione, in cui non conta più l'uomo, ma solo il vantaggio personale. Il desiderio di felicità degenera, ad esempio, in una brama sfrenata e disumana quale si manifesta nel dominio della droga con le sue diverse forme. Vi sono i grandi, che con essa fanno i loro affari, e poi i tanti che da essa vengono sedotti e rovinati sia nel corpo che nell'animo. La violenza diventa una cosa normale e minaccia di distruggere in alcune parti del mondo la nostra gioventù. Poiché la violenza diventa cosa normale, la pace è distrutta e in questa mancanza di pace l'uomo distrugge se stesso. L'assenza di Dio porta al decadimento dell'uomo e dell'umanesimo. Ma dov'è Dio? Lo conosciamo e possiamo mostrarLo nuovamente all'umanità per fondare una vera pace? Riassumiamo anzitutto brevemente le nostre riflessioni fatte finora. Ho detto che esiste una concezione e un uso della religione attraverso il quale essa diventa fonte di violenza, mentre l'orientamento dell'uomo verso Dio, vissuto rettamente, è una forza di pace. In tale contesto ho rimandato alla necessità del dialogo, e parlato della purificazione, sempre necessaria, della religione vissuta. Dall'altra parte, ho affermato che la negazione di Dio corrompe l'uomo, lo priva di misure e lo conduce alla violenza.

Accanto alle due realtà di religione e anti-religione esiste, nel mondo in espansione dell'agnosticismo, anche un altro orientamento di fondo: persone alle quali non è stato dato il dono del poter credere e che tuttavia cercano la verità, sono alla ricerca di Dio. Persone del genere non affermano semplicemente: "Non esiste alcun Dio". Esse soffrono a motivo della sua assenza e, cercando il vero e il buono, sono interiormente in cammino verso di Lui. Sono "pelle-

grini della verità, pellegrini della pace". Pongono domande sia all'una che all'altra parte. Tolgono agli atei combattivi la loro falsa certezza, con la quale pretendono di sapere che non c'è un Dio, e li invitano a diventare, invece che polemici, persone in ricerca, che non perdono la speranza che la verità esista e che noi possiamo e dobbiamo vivere in funzione di essa. Ma chiamano in causa anche gli aderenti alle religioni, perché non considerino Dio come una proprietà che appartiene a loro così da sentirsi autorizzati alla violenza nei confronti degli altri. Queste persone cercano la verità, cercano il vero Dio, la cui immagine nelle religioni, a causa del modo nel quale non di rado sono praticate, è non raramente nascosta. Che essi non riescano a trovare Dio dipende anche dai credenti con la loro immagine ridotta o anche travisata di Dio. Così la loro lotta interiore e il loro interrogarsi è anche un richiamo a noi credenti, a tutti i credenti a purificare la propria fede, affinché Dio - il vero Dio - diventi accessibile. Per questo ho appositamente invitato rappresentanti di questo terzo gruppo al nostro incontro ad Assisi, che non raduna solamente rappresentanti di istituzioni religiose. Si tratta piuttosto del ritrovarsi insieme in questo essere in cammino verso la verità, dell'impegno deciso per la dignità dell'uomo e del farsi carico insieme della causa della pace contro ogni specie di violenza distruttrice del diritto. In conclusione, vorrei assicurarvi che la Chiesa cattolica non desisterà dalla lotta contro la violenza, dal suo impegno per la pace nel mondo. Siamo animati dal comune desiderio di essere "pellegrini della verità, pellegrini della pace".

Vi ringrazio.



SPIRITO DI ASSISI - PALAARGINE

INTERVENTI DEI RESPONSABILI DELLE COMUNITA' RELIGIOSE

CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana

VIVERE LO SPIRITO DI ASSISI

Mi piace cominciare queste brevi riflessioni citando le parole che un anno prima dello storico incontro del 1986 lo stesso Beato Papa Giovanni Paolo II ave-



va pronunciato a Casablanca, davanti a un raduno prevalentemente formato da giovani musulmani: «Vi è un Mistero sul quale Dio ci illuminerà un giorno, ne sono certo». Queste parole, oltre ad esprimere un'intenzione profonda che lo stesso Papa concretizzò l'anno successivo ad Assisi nell'incontro ecumenico, ci sono care in quanto in esse sembra riecheggiare un versetto coranico che a noi musulmani chiarisce le motivazioni di ogni dialogo:

«Se Dio avesse voluto avrebbe fatto di voi una comunità unica; ma così non fece, per provarvi con ciò che Egli vi ha dato. Gareggiate dunque nelle opere buone, perché a Dio tutti tornerete, e allora Egli vi informerà riguardo alle vostre differenze».

Le differenze dunque vanno riconosciute non solo come un "mistero", ma anche come occasione per "gareggiare in opere buone", superando le diffidenze e le derive escludenti a cui nessuna comunità religiosa è immune, quando pretende di assolutizzare le rispettive forme di espressione del sacro, dimenticando che esse non rappresentano un fine, ma un mezzo di elevazione spirituale, un linguaggio per riferirsi a quanto le trascende. (...) Su questa base la metafisica può rappresentare il punto d'incontro al vertice dove tutte le nostre fedi possono convergere nel re-

ciproco riconoscimento di quello che il Dalai Lama ha chiamato "il dialogo fra ortodossie", sola base per la ricerca, non solo di una "pace trascendente", ma anche della trascendente verità. (...)

Certo il percorso non fu facile, e oggi, a venticinque anni di distanza, i risultati non sono così evidenti come si poteva sperare, nonostante l'incessante testimonianza portata avanti con fede e costanza; Dio solo sa quanti e quali sforzi sono stati compiuti in questi anni da parte di tutti coloro che si riconoscono idealmente portatori dello "spirito di Assisi", ma bisogna riconoscere, con l'Arcivescovo di Milano, che «la stagione della benevolenza che rende vicini popoli e tradizioni diverse è lontana dall'essere conquistata. (...)

Ora, nella coincidenza del venticinquesimo anniversario dell'incontro di Assisi, si può forse tentare di elevare nuovamente il dialogo interreligioso dal piano degli stati d'animo e delle istanze sociologiche a quello dei contenuti dottrinali e sapienziali. (...) Cristiani e musulmani possono e devono ispirarsi a questi insegnamenti universali, condividere la fratellanza secondo una responsabilità tradizionale, e non convenzionale, e affrontare insieme le sfide del mondo che troppo spesso tende a rinnegare il Sacro.

«O Genti della Scrittura! Venite a una parola comune tra noi e voi», è l'appello che lanciammo nel 2007, come guide religiose musulmane, invitando a ritrovare un terreno comune, attraverso i passi scritturali che accomunano le fedi del monoteismo abramico: «Il futuro del mondo dipende dalla pace tra Musulmani e Cristiani. La base per questa pace e comprensione esiste già. Fa parte dei principi veramente fondamentali di entrambe le fedi: l'amore per l'unico Dio e l'amore per il prossimo.

Questi principi si trovano ribaditi più e più volte nei testi sacri dell'Islam e del Cristianesimo. L'Unicità di Dio, la necessità di amarLo e la necessità di amare il prossimo sono così il terreno comune tra Islam e Cristianesimo».

Imam Yahya Pallavicini – CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana

COMUNITA' BAHAI

(.....) Ho voluto aprire questo mio intervento citando alcune righe di un messaggio che la comunità Baha'i nel 1985 ha consegnato e presentato a leader mondiali delle religioni, capi di stato, governanti, regnanti e a una larghissima parte della popolazione mondiale religiosa e non.

La riflessione rileggendo questo documento, che è poi la risposta della giornata di oggi, è che lo spirito della pace, malgrado i tristi focolai di guerra tuttora in corso, ha attecchito in molti cuori. E' vero che avevamo molte aspettative e che ci sembrava che bastasse un atto puro come la consapevole scelta dell'amore a scapito dell'odio ad accelerare un processo che facesse sparire crudeli ingiustizie quali il razzismo, il nazionalismo, l'eccessiva disparità fra ricchi e poveri, le lotte religiose. Ma oggi siamo sempre più convinti e consapevoli che la via della pace non passa



solo attraverso accordi politici o firme di trattati, passa soprattutto attraverso molte conquiste. Alcune di queste sono l'educazione universale, l'emancipazione delle donne, l'incrollabile consapevolezza dell'unità del genere umano, verità spirituale confermata da tutte le scienze umane quali l'antropologia, la fisiologia, la psicologia che riconoscono l'esistenza di un'unica specie umana, benché infinitamente diversificata negli aspetti secondari dell'esistenza.

Riconoscere che l'umanità è una esige l'abbandono dei pregiudizi di razza classe, colore, credo, nazionalità, sesso o grado di civiltà materiale. Tutto ciò che induca gli esseri umani a considerarsi superiori agli altri deve essere lasciato per fare spazio a quello "Spirito di Assisi" che ha visto la luce in seguito all'iniziativa di Giovanni Paolo II di riunire tutti i leader mondiali delle religioni, Spirito che oggi qui ritroviamo nei

nostri cuori.

Molti di noi erano ad Assisi, hanno incontrato visi sorridenti, entusiasmo e diversità, tanta diversità. La diversità che possiamo trovare in un giardino pieno di fiori di diversi profumi e colori, una diversità che è bella e che arricchisce lo sguardo.

A dispetto delle persecuzioni che ancor oggi la comunità Baha'i soffre in Iran, concludo con il desiderio di unirmi di unirci a tutte le vittime dell'aggressione, a tutti coloro che implorano la fine dei conflitti e delle contese, a tutti quelli la cui devozione ai principi della pace e dell'ordine mondiale dà impulso ai nobili scopi per cui l'umanità è stata portata all'esistenza da un amorevolissimo Creatore e con la menzione della vigorosa promessa di Baha'u'llah: "Queste lotte infruttuose, queste rovinose guerre cesseranno e la "Più grande Pace" verrà."

Caterina Cirma

GIAEN (Gruppo Interconfessionale per le Attività Ecumeniche di Napoli)

Carissimo padre,

La ringrazio ancora per la possibilità che i Francescani ci hanno dato per riflettere sullo SPIRITO di ASSISI e prepararci all'evento del giorno 27, quando la Città del Poverello ospiterà il Santo Padre e tutti i Leaders religiosi del mondo, come accadde venticinque anni fa. Ho letto sul sussidio dell'odierna festa liturgica i ricordi e le emozioni che provò allora il Card. Roger Etchegaray e le lacrime che di tanto in tanto spuntavano sui volti di tutti i Pastori, segno che quella fu veramente una giornata voluta da Signore e che soltanto un Profeta come il Beato Giovanni Paolo II aveva saputo intuire e portare a compimento. Come ho detto stamane nel porgere il saluto del GIAEN (Gruppo Interconfessionale per le Attività Ecumeniche di Napoli) siamo un Gruppo che a Napoli, ereditando la singolare esperienza ecumenica avviata circa quaranta anni fa dall'indimenticabile Card. Corrado Ursi, dal Metropolita greco-ortodosso Card. Gennadios Zervos del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli (allora Archimandrita a Napoli, dove si laureò con una Tesi sull' Ecumenismo), dall'Arcivescovo di Chieti-Vasto, Mons. Bruno Forte e da tanti altri Fratelli di diversa estrazione cristiana, ha continuato questo impegno, che ci lascia tanti campi aperti, per cui temi come la pace, la salvaguar-



dia del Creato, l'amore per i fratelli, la giustizia, ecc. ci coinvolgono e non possiamo tirarci indietro. Così nel nostro piccolo possiamo attuare quello SPIRITO di ASSISI che apre la speranza per costruire una società capace di promuovere il rinnovamento dei cuori e la disponibilità alla penitenza, alla conversione e alla riconciliazione, superando tutti i pregiudizi che hanno alimentato diffidenze, persecuzioni, odi, guerre.

Inoltre il nostro Coordinatore, don Gaetano Castello, preside della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, non è soltanto il delegato arcivescovile per l'Ecumenismo, ma anche per il dialogo interreligioso. Il Signore benedica Lei e tutta la Famiglia Francescana, che, Le garantisco, è nel cuore di tutti i Membri del GIAEN, i quali si aspettano da essa sempre belle e liete novità nel segno di Francesco

Mimmo Iacomino
Segretario GIAEN

COMUNITA' ORTODOSSA

“Panta rei”, tutto scorre diceva un antico filosofo greco e così, anno dopo anno, ne sono trascorsi 25 da quel primo splendido incontro di preghiera per la pace, svoltosi ad Assisi ed è meraviglioso che possa celebrarsi oggi una giornata del dialogo interreligioso. 25 anni fruttuosi, che pur tra qualche comprensibile difficoltà, hanno sempre più visto crescere Dialogo, Pace e Accoglienza.

(...) L'uomo è responsabile verso il Signore, ha avuto un dono e deve non solo svolgere il compito sublime affidatogli di custodire e coltivare il giardino

offertogli gratuitamente, la Terra, che deve rispettare e proteggere e condividerla con gli altri, rendendola una terra ospitale e uno spazio di fratellanza, amore e pace.

Vorrei riportare per l'occasione alcune toccanti ma ferme parole del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, fulgido vertice dell'Ortodossia: “Noi non poniamo molta fiducia nei forti e nei potenti o nelle persone che detengono l'autorità. Noi facciamo affidamento piuttosto su quegli individui pazienti e di buona volontà, su coloro che non perdono di vista il loro obiettivo, ovvero l'obiettivo del bene. Gli antichi greci dicevano: «una goccia d'acqua scava una montagna». Molti gruppi o persone anche semplici, sembra voler dire, nei vari angoli della terra con piccoli gesti ripetuti ogni giorno, possono cambiare il mondo, anche di poco ma in meglio. Sgretoliamo i muri



dell'odio o anche della diffidenza, gettiamo ponti tra le diverse rive, offriamo un cuore disponibile. Più del “progresso”, appare necessario il progresso della vita morale, occorre un ethos speciale per superare smarrimento e inquietudini del mondo di oggi; è un ethos ispirato, se non addirittura imposto da Dio”. La nostra vita è in comune e possiamo renderla molto più bella, se conserviamo nel nostro cuore il Cristo Salvatore, Gesù. Emanuele (Dio è con noi).

Elisabetta Kalambouka

Il testo integrale degli interventi sul sito www.ofs-campania.it



BARONISSI: CONVEGNO REGIONALE CE.MI. OFS-GI.FRA. NELLA PACE A BARONISSI

Il convegno regionale CE.MI. OFS si è svolto quest'anno il 5 e 6 novembre presso il convento della SS. Trinità dei frati minori di Baronissi.

La due giorni ha visto impegnate due realtà importanti tra le attività dell'OFS regionale, vale a dire la formazione ed il ce.mi., come a ribadire, qualora ce ne fosse bisogno, che dalla teoria bisogna passare nell'immediato alla concretizzazione; quindi FORM-AZIONE.

I momenti di preghiera, la Santa Messa ed il momento



di fraternità, sono stati vissuti insieme dalle due realtà. Il ce.mi. per l'esposizione delle tematiche scelte si è avvalso della competenza di P. Damiano Lanzone e dell'ing. Giuseppe Irace, per l'esperienza sul campo di Giuditta e Francesca. Ma andiamo per gradi.

Il sabato pomeriggio ha introdotto i lavori il responsabile regionale del ce.mi. Enzo Siciliano che nel ritenersi soddisfatto per la presenza delle fraternità al convegno, ha ribadito come bisogna ancora lavorare, per poter far nascere, in tutte le fraternità della regione, la consapevolezza dell'importanza che riveste l'azione missionaria dell'ofs.

La parola è passata poi a P. Damiano membro della commissione nazionale dei frati per la pace e la

salvaguardia del creato, che ha sviluppato il tema: "IN-FORMAZIONE DI PACE".

Sono stati messi in risalto i temi della Giustizia, della Pace e della Salvaguardia del Creato, che a dire il vero per la quantità dei concetti da esporre avrebbero bisogno ognuno di uno spazio a parte, ma la bravura di P. Damiano ha fatto sì che in un'unica seduta, tutti i presenti abbiano potuto far propri i concetti esposti per le varie tematiche che, per noi francescani sono di vitale importanza se vogliamo veramente seguire le orme di Francesco di Assisi che ha vissuto da santo, per la giustizia e la pace tessendo le lodi per il creato e non deturpandolo come purtroppo sta accadendo nei nostri tempi. L'impegno dell'ofs per questi aspetti, deve essere prioritario e non ci è concesso di nascondersi tra le mura delle nostre fraternità.

La domenica 6 è stata la volta dell'intervento sulla legalità dell'ingegnere del comune di Napoli Giuseppe Irace. Anche per la legalità è richiesta la nostra presenza sul territorio e per far ciò, è uscito fuori, anche in questa occasione, come l'ofs dovrebbe essere presente sulla scena politica sia locale che nazionale, proprio per dare voce al nostro stile di vita, al nostro essere francescani, al nostro appartenere alla chiesa di Cristo Gesù.

L'esperienza in Romania, nella casa dell'ofs ad Onesti, dove opera la terziaria della Toscana Lucia, inviata dall'ofs nazionale in quei luoghi, da parte di Giuditta e Francesca, terziarie di Salerno ed Avellino, ha concluso i lavori di domenica mattina.

Un'esperienza unica che ha ribadito nei loro cuori, il bisogno di aiuto di quella gente che vive tra disagi, stenti e abbandono, mettendo in risalto la necessità che altri membri dell'ofs possano affacciarsi su questa realtà, sia per vivere personalmente un momento missionario importante, sia per dare un aiuto concreto a Lucia che, anche se sorretta continuamente dall'ofs nazionale, da sola non riesce per tutto il lavoro che c'è da fare.

Dicevo prima che alcuni momenti di questo convegno, sono stati vissuti insieme dai gruppi formazione e

ce.mi., come quelli, molto sentiti, della preghiera e della Santa Messa, dove si è voluto affidare nelle mani del Signore, tutti gli sforzi sia regionale che locali, per le attività del nostro ordine.

Anche la serata di fraternità del sabato sera è stata improntata sul nostro cammino francescano con l'ormai famoso quiz: " CHI VUOL ESSERE FRANCESCANO" dove tutti i presenti si sono cimentati con grande impegno nel rispondere alle domande loro fatte e per controllare ulteriormente lo stato della nostra memoria.

Tirando le somme un convegno ben articolato e ricco di spunti utili per i convenuti, che potranno portare, nelle proprie fraternità, per svilupparli ulteriormente. E' giusto dire, a conclusione, che il centro regionale ce.mi. e la commissione ad esso legata, si aspettano per il futuro, la partecipazione di tante altre fraternità, in modo che il nostro grido di pace, giustizia e salvaguardia del creato, possa arrivare lontano.

In Francesco
Pasquale Galiero

ce.mi. ofs-gi-fra. offriamo anche noi ... "una mano per un sorriso"



E' passato un pò di tempo dalla conclusione della vacanza "Una mano per un sorriso" ma il suo ricordo è vivissimo nei nostri cuori. Ogni anno il Ce.mi. O.F.S.-Gi.Fra. si fa promotore nell'organizzare questa vacanza per tutti quei bambini che, seguiti durante l'anno dalle varie fraternità, vivono in condizioni di



disagio sociale ed economico. Quest'anno si è tenuta a Cava De' Tirreni dal 25 al 31 Luglio e quello che ha contraddistinto questi meravigliosi sette giorni è stato l'amore ed il senso di famiglia che traspariva non solo tra i bambini ma soprattutto tra gli animatori. In quanto francescani siamo chiamati a servire gli ultimi, coloro che nelle loro realtà locali non vengono considerati, che vengono posti in secondo piano e, attraverso questo progetto che non inizia e non termina con questa vacanza, ciascuna fraternità può dar voce al proprio carisma caritatevole.

La cosa più sorprendente di tutto ciò è il fatto che si parte dalla propria fraternità con la voglia di donare il nostro tempo, il nostro amore ma alla fine non ci si rende nemmeno conto che se ne riceve molto più.



Basta un gesto o una parola di quei bambini che conoscono la sofferenza, la solitudine e l'ingiustizia di questo mondo per farci capire quanto siamo fortunati; e con un piccolissimo sforzo in ogni loro sguardo si riesce a cogliere la presenza di Dio nei loro cuori e quella voglia che hanno di essere amati e capiti. Noi non dobbiamo avere la presunzione di voler cambiare il mondo ma abbiamo l'obbligo di seminare altrimenti non serve a nulla tutto ciò che ogni giorno ci ripetiamo nelle stanze dei nostri conventi.

Forse può sembrare ripetitivo dire che è stata un'esperienza unica, emozionante ed indimenticabile, ma non posso fare a meno di ricordarlo; e non posso fare a meno di ringraziare tutti coloro che mi hanno



aiutato ad affrontare tutte le difficoltà che ho incontrato con questi bambini. Ringrazio in primo luogo il Signore e poi tutti i fratelli di cui mi ha circondato. Mi piacerebbe nominarli tutti per dirgli un Grazie sincero, ma mi dilungherei troppo quindi mi limito a gioire del far parte della nostra bella Famiglia Francescana! In questi sette giorni non mi è mai mancata una mano d'aiuto o qualcuno con cui potermi confrontare in qualsiasi momento.



Sono stati sette giorni all'insegna della felicità in cui abbiamo cantato, giocato, ballato, cucinato ma soprattutto abbiamo incontrato Dio che attraverso la Provvidenza ci è stato vicino e ci ha accompagnato giorno dopo giorno. La vacanza si è conclusa con lacrime di gioia dei bambini e degli animatori, ma anche con la voglia di rincontrarci e di continuare a crescere e a maturare insieme! Il mio augurio è che questo progetto cresca sempre più affinché molti più bambini possano fare esperienza dell'amore di Dio ed allontanarsi da facili strade sbagliate.

In Francesco e Chiara D'Assisi
Pierfrancesco Bruno
Pace e Bene...



ARALDINI

sant'antimo - festa dell'araldinato



Oggi, 29 ottobre 2011, nella splendida cornice del Chiostro del Convento francescano di S. Antimo la locale Fraternità Ofs ha organizzato una festa alla quale ha invitato un cospicuo numero di ragazzi di età compresa tra i 6 ed i 13 anni per dare inizio con loro al cammino dell'Araldinato del nuovo anno fraterno 2011/2012.

L'attento e generoso impegno delle quattro animatrici - Cristina, Francesca, Rosa e Rosaria - è stato affiancato dall'insostituibile ed altrettanto generoso impegno di



buona parte della fraternità che - ciascuno mettendo a frutto i propri talenti - ha partecipato attivamente alla buona riuscita della festa. Come?! Predisponendo accuratamente i luoghi che hanno ospitato la festa, lasciandosi coinvolgere nei giochi e partecipando

dell'entusiasmo di tutti, assicurando una discreta ma vigile "tutela" dei piccoli ospiti, predisponendo dolci ed altre leccornie per il tradizionale momento di festa finale.



Presente e coinvolto in prima persona anche il padre assistente locale, fra Giovangiuseppe Cecere, ofm. Ora l'appuntamento è per sabato prossimo... con i ragazzi, gli animatori e - naturalmente - anche la Fraternità, che avrà cura di "sostenere" e di accompagnare non solo con la preghiera ma anche con una discreta e programmata presenza il nuovo cammino dei suoi piccoli "araldi" del gran Re!

a lode di Dio e del Poverello Francesco.

Sessa Aurunca

fare sempre piu' del nostro comune una terra di pace



*Celebrazione di San Francesco Patrono d'Italia
nella chiesa del Convento S. Giovanni Battista di Sessa
Aurunca a cura della Fraternità locale dell'Ordine
Francescano Secolare (OFS) 4 ottobre 2011*

Dopo un triduo di preparazione animato da P. Raffaele Coppeta, assistente locale della Fraternità Ofs, da Fra Fedele Mattera, vice promotore vocazionale della Provincia dei Frati minori di Napoli e da d. Roberto Palazzo, parroco della Cattedrale di Sessa A., oggi la grande festa del Santo d'Assisi è stata particolarmente dedicata ed incentrata sul tema della Pace.

La Fraternità locale dell'Ofs, che già da molti anni vive l'impegno della preghiera per la Pace - in sintonia e continuità con quanto la Chiesa universale propone in occasione della Giornata mondiale della Pace - dopo aver riflettuto nei giorni del triduo sui temi della povertà e della fraternità, lasciandosi illuminare dall'esempio e dall'insegnamento del Poverello d'Assisi, ha scelto come tema della festa quello della pace.

La festa del Santo Patrono d'Italia, in questo anno 2011 in cui stiamo celebrando il 150° dell'unità d'Italia, è stata allietata e solennizzata dalla presenza del Sindaco della città, dott. Luigi Tommasino che ha portato all'altare e posto ai piedi della statua del Santo una lampada accesa.

La ministra locale dell'Ofs, Angiola Maria Lettieri, nell'introduzione ha detto come la lampada sia

“..segno del nostro impegno a costruire la pace, a promuovere la cultura della pace, a fare sempre più del nostro Comune una terra di pace!!!”

Ed ha aggiunto:

“Il Sindaco offre la lampada a nome dell'intera comunità sessana...”

...la nostra fraternità francescana - presente in questa chiesa e convento di San Giovanni Battista - avrà cura di custodirla, di alimentarla, di vegliarla... con la preghiera... ma anche con “iniziative coraggiose”, come ci esorta la nostra Regola di laici francescani, e con un costante impegno a costruire – insieme con tutti gli uomini di buona volontà – un mondo più fraterno, più giusto, più pacifico.””

Fare sempre più del nostro Comune una terra di pace... questo è quanto auspica l'articolo tre dello Statuto del Comune di Sessa A.; questo l'impegno reciproco – rinnovato questa sera – tra la comunità rappresentata dal suo primo cittadino e la fraternità francescana, ovvero l'impegno a porre in essere – in sinergia e collaborazione con tutte le realtà sensibili e disposte a collaborare in tal senso – quelle “iniziative culturali, di ricerca, di educazione, di cooperazione e di informazione” indicate dallo stesso succitato articolo dello Statuto della città come capaci di perseguire il tanto desiderato obiettivo della pace.





Pace che – come ha detto anche il sindaco nel suo intervento – non va confusa con uno sterile pacifismo ma va costruita con seri ed impegnativi percorsi di educazione e responsabilizzazione sociale.

atripalda una luce nellacitta'

Il 18 giugno 1939 papa Pio XII ha proclamato San Francesco d'Assisi Patrono Principale d'Italia, dando inizio alla splendida e feconda tradizione dell'accensione della lampada votiva. Anche ad Atripalda (AV), come ogni anno, il 4 ottobre si è rinnovato il Rito di Accensione della lampada, che arde innanzi all'altare di San Francesco, nella chiesa del Convento di San Pasquale. La cerimonia si è svolta in Piazza Umberto I, nel cuore della città, per affidare all'intercessione del Santo tutta l'Italia, nel 150° dell'unità nazionale. Offrendo l'olio per la lampada, il Sindaco, dott. Aldo Laurenzano, rivolgendosi a San Francesco, ha pronunciato queste parole: «Essa ci ricorderà costantemente la luce dei tuoi santi insegnamenti. Ci parlerà di Te, Araldo di Cristo, ispiratore dei sentimenti e delle opere migliori della nostra gente, animatore delle vicende più nobili della nostra storia». E il Celebrante, Fra Lorenzo Scafuro ofm, ha pregato, a nome di tutti, così: «Sia luce per chi cammina sulle strade del Vangelo; sia luce per chi vive nel dubbio e nell'errore; sia luce per chi ha smarrito la strada di Dio;

Al termine della celebrazione – presieduta da d. Cosma Capomaccio, da sempre amico e pregevole estimatore del Santo d'Assisi – tutti i numerosi presenti sono stati invitati nella sede della fraternità ofs per una agape fraterna e per gustare – tra l'altro – i famosi “mostaccioli di san Francesco”, dolce che le Fonti francescane dicono era molto gradito al Santo. Il dolce viene preparato dalle terziarie francescane di Sessa A. con la stessa ricetta e lo stesso affetto di Frate Iacopa dei Settesoli, la nobildonna romana che li preparava per Francesco e che ha avuto – unica donna – il privilegio di essere chiamata dal Santo “frate Iacopa”, ovvero pienamente parte della sua “fraternità”, e le cui spoglie riposano ad Assisi di fronte alla tomba di San Francesco.



per chi soffre nel corpo e nello spirito sia balsamo e forza; sia gioia per i poveri di speranza e per tutti gli uomini».

Un piccolo gesto, che è simbolo di amore e segno di autentica speranza.

La Famiglia Francescana di Atripalda

CASALUCE ... erezione della fraternita'



Provincia di Napoli dei Frati Minori Cappuccini
Via San Francesco, 192 CP 90 - 80035 NOLA (NA)

Prot. 050/2011

oggetto: Erezione Canonica

Fraternità OFS di Aprano-Casaluce.

Antonio Bruno
Ministro Regionale OFS
Via Sant' Anna, 76
84014 Nocera Inferiore
(SA)

DECRETO

-vista la Richiesta da parte del Ministro Regionale Antonio Bruno in data 27.01.2010,
-visto il Consenso del vescovo di Aversa Mons. Angelo Spinillo in data 22 giugno 2011,
ai sensi dell' art. 46,1 delle Costituzioni Generali OFS,

EMETTO

il decreto di erezione canonica

della Fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare presso la parrocchia di S. Marcellino in Aprano-Casaluce, Diocesi di Aversa.

La stessa farà parte della Fraternità Regionale OFS della Campania.

La Provincia Religiosa dei Frati Minori Cappuccini di Napoli si impegna ad assicurare alla nuova Fraternità la cura pastorale e a nominare un Assistente spirituale idoneo e preparato, come elemento fondamentale di comunione.

Auguro a questa nuova Fraternità OFS di vivere la spiritualità di S. Francesco d'Assisi con rinnovato ardore evangelico per essere di fermento alla Famiglia francescana della Campania e feconda di bene apostolico nel cammino della Chiesa locale.

Con la benedizione del Signore e l'assistenza del Serafico Padre S. Francesco.

Nola (NA) 25 luglio 2011

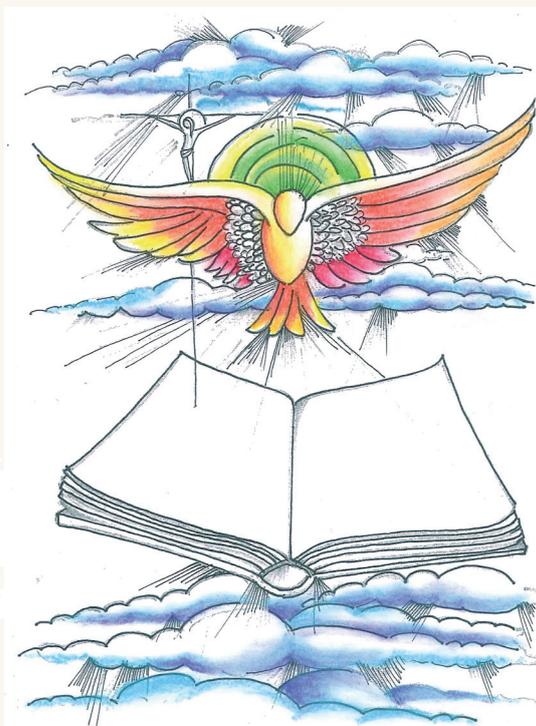
Festa di S. Giacomo Apostolo



Fr. Leonardo Izzo
ministro provinciale



CAPITOLO ELETTIVO OFS CAMPANIA 18-19 FEBBRAIO 2012



Pregiera per la Celebrazione del Capitolo Elettivo Regionale O. F. S.

*Vieni Spirito Creatore, visita le nostre menti
affinché accesi dal tuo Amore possiamo vivere con gioia
il Capitolo della Fraternità Regionale cui ci chiami a rinnovare.*

*A te affidiamo le nostre attese e speranze per ripetere il nostro SÌ,
per essere nella Chiesa sposi, fratelli e madri di Nostro Signore Gesù Cristo.*

*Donaci fratelli che sappiano guidarci con amore e sincero spirito fraterno
per formare autentiche comunità di fede e di testimonianza
sull'esempio del Serafico Padre Francesco d'Assisi.*

*La Vergine Maria,
Tua amatissima Sposa Regina dell'Ordine e Madre del Nostro Signore
ci assista e ci protegga per abbandonarci alla volontà del Padre nostro
e raggiungere la vetta dell'umiltà, del servizio e dell'annuncio della Parola.*

Amen

SCUOLA regionale di formazione

INCONTRO CONCLUSIVO: BARONISSI - 6 novembre 2011

La cronaca

Era da tempo che attendevamo un convegno regionale di formazione e l'occasione è finalmente arrivata, come momento conclusivo della scuola regionale di formazione dell'anno fraterno scorso.

In un piovoso fine settimana di autunno, insieme ai confratelli del Cemi-Ofs, le equipe di formazione di tutte le fraternità della Campania hanno potuto pregare, studiare ed anche giocare insieme, sulle orme del serafico Padre, con la gioia di esserci, per approfondire insieme le dinamiche dell'essere e dell'operare del francescano secolare.

Dopo il momento di preghiera iniziale comune, mentre i responsabili Cemi si spostano al piano terra con P. Damiano, il nostro relatore, P. Giovanni Caruso, ha un compito arduo: completare un percorso formativo che ha visto l'anno scorso il succedersi di ben tre vescovi. Il tema affidatogli è "Francesco, leader della 1° fraternità". Inizia con l'evidenziare le diversità fra la concezione sociologica di "leader" e quella evangelica, incarnata da S. Francesco. Questi, già leader prima della conversione secondo i canoni di questo mondo, non si accontenta di trovare il senso della propria esistenza in ciò che desidera essere, di vivere, cioè, rincorrendo vuoti e sterili appagamenti al proprio spirito cavalleresco. Nel suo peregrinare verso la verità, l'incontro con il lebbroso gli cambia radicalmente la vita, gli fa fare pace con se stesso, giusta sintesi fra quello che vuole



essere e quello che è, vivendo sì, prima, l'esperienza del rifiuto, ma poi anche quella del ritorno. Sceglie Francesco di non passare oltre, di farsi prossimo, di prendere coscienza di sé, per fare quello che avrebbe fatto Dio al suo posto. Scopre, così, la grazia dell'essere quale dono di Dio e, partendo dall'esistenza, giungere al mistero dell'essere. Si libera dalla schiavitù del contingente e parte alla ricerca della perla preziosa, felice di essere finalmente se stesso e di vivere la propria esistenza come se ogni istante fosse il primo e l'ultimo. Passa dal non valore della mancanza al valore supremo della gratuità e dell'espropriazione, dall'analisi più o meno consapevole dei bisogni allo stupore di trovare risposta ai più profondi desideri, restituendo gratuitamente ciò che gratuitamente aveva ricevuto.

Parole difficili quelle di P. Giovanni, ma mai incomprensibili, un pensare alto, ma sempre radicato nell'esperienza vissuta del servizio agli ultimi. Tutto il pomeriggio P. Giovanni lo ha dedicato con maestria al nostro ordine, ma la serata no, è riservata ai "suoi vecchietti", quelli della casa di riposo vicino al suo convento di Bracigliano. Lo aspettano, anzi è lui che aspetta di ritornarvi, per un incontro che nessuna lezione di teologia può sostituire, per abbeverarsi alla Verità che si fa, nel mistero, relazione.

Anche noi abbiamo un appuntamento, non meno importante, in cappella. Prima della cena Egli ci aspetta per un'ora di Adorazione, che diventa, inevitabilmente, il momento centrale della giornata.





Dopo cena di nuovo tutti insieme, in fraternità! a giocare con “Chi vuol essere francescano”, una quarantina di domande sulla vita di San Francesco e del nostro ordine, mirabilmente preparate da Pasquale Galiero della commissione regionale Cemi. La squadra degli scoiattoli batte per un incollatura quella degli ippopotami, ma entrambe fanno un ottima figura.

Il giorno dopo è domenica e noi, che siamo fatti per la domenica, offriamo subito, di prima mattina, tutti insieme, la giornata al Signore, nella liturgia Eucaristica, mentre subito dopo colazione ci ritroviamo nuovamente ad aule separate, noi ad affrontare sotto la sapiente guida di Mimmo Artiaco il tema “Animatori Ofs: valori e stili di una leadership”.

Secondo Mimmo in una fraternità tutti siamo leader, in quanto capaci di influenzare gli altri fratelli. Il leader di una fraternità è destinato a servire tutta la fraternità, dove tutti sono chiamati a servire. Nessuno di noi ha il diritto di abdicare alla leadership. In quanto dono dello Spirito, questa non è di nostra proprietà. Essa non è questione di cultura, ma capacità di farsi coinvolgere in un sogno, quello di Francesco: essere simili a Cristo. Prima, però, bisogna fare esperienza di silenzio, di sconfitta, in un processo di autocoscienza dove primo attore è lo Spirito Santo, l'unico capace di rivelarci il bene prezioso, penetrando la nostra coscienza fino al punto di divisione fra l'anima e lo spirito. Francesco compie questo percorso e trova la sua pace nella sequela di Gesù povero e crocefisso.

Urge per noi tornare alle radici, innamorarci di Dio! Un Dio sempre presente nella storia dell'uomo, ma che sceglie una pedagogia di libertà e permette ta-

lora all'uomo di non accorgersi della sua presenza, perché possa fare liberamente le proprie scelte. Un buon leader lascia agli altri il diritto di sbagliare, perché così fa Dio, perché solo così si può riscoprire la sua Misericordia.

Francesco vuole possedere lo Spirito per poter vedere Gesù. E lo trova incontrando il lebbroso, un incontro non voluto da Francesco, ma direttamente da Dio quale occasione di conversione e di riconciliazione con la croce. Francesco riconosce nel lebbroso il volto sofferente di Cristo e ciò gli è possibile perché ne ha già fatto esperienza nel silenzio della solitudine. Un buon leader si comporta con i propri fratelli quale padre e madre amorevole, perché Dio è un Padre ed una Madre che riconosce, in loro, il volto di suo Figlio.

Francesco, nel suo servizio agli ultimi, non perde, poi, mai la centralità dell'Eucarestia. Un buon leader si aggrappa a Lei per non perdere l'invisibile che alimenta il visibile.

Francesco ha una riverenza incredibile della Parola, che per lui è parlante, tanto da mettersi al margine della propria vita per fare spazio al centro a Cristo che parla (obbedienza gioiosa). Un buon leader vive l'obbedienza al Vangelo, alla sua luce reinventa il proprio rapporto con la fraternità.

Dopo tanta e profonda teoria, passiamo alle esercitazioni pratiche. Ci dividiamo in tre sottogruppi e simuliamo delle situazioni concrete di fraternità, affrontando tre diversi tipi di leader: il lassista, l'autoritario e l'alluvionale. Intanto, fuori, si scatena il diluvio universale, ma noi ce ne accorgiamo a stento. Siamo tutti troppo impegnati a svolgere con cura il compito assegnatoci, perché anche a noi arde in cuore un sogno: essere di Cristo, per la salute nostra e dei fratelli, “riparare la Chiesa” e contagiare d'amore il mondo.

Ormai si è fatto tardi ed è ora di andare a pranzo. Il convegno purtroppo è finito. Ci resta solo il tempo dei saluti, nella gioia e nella speranza di poterci rivedere presto.

Pace e Bene
Alfredo Ramondini
(Responsabile Formazione Fraternità di Volla)

FRANCESCO E L'ECOLOGIA A CASANOVA DI CARINOLA

In occasione dei festeggiamenti in onore del nostro serafico Padre S. Francesco, la fraternità OFS-GIFRA di Casanova di Carinola ha indetto un concorso dal titolo "Francesco e l'ecologia" riservato agli allievi della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo Campo Falerno di Carinola.

Gli alunni della scuola primaria hanno presentato gli elaborati sotto forma di disegni mentre quelli della scuola secondaria di primo grado, sotto forma di componimento poetico.

Alla giuria, presieduta dalla prof.ssa Carmela Coppola docente di letteratura, e composta dal prof. Silvio Rotunno, docente di lettere, dal prof. Croce Raffaele docente di educazione artistica, dal prof. Luigi Cristofolo esperto in storia dell'arte, dal prof. Federico De Santo, già preside del suddetto Istituto comprensivo, coadiuvati da P. Giovanni Siciliano, assistente O.F.S. e Rettore del Convento di Casanova di Carinola, presso il quale si è svolta la manifestazione, sono pervenuti 5 elaborati grafici (la scuola primaria ha lavorato per gruppi), e 44 composizioni poetiche.

I premi sono andati:

- Per i disegni a Serena Di Cresce (unica a presentarsi singolarmente) e a pari merito alle classi I-III-IV e V.
- Per la poesia a Martina Di Cresce con la poesia "Preghiera a San Francesco", seconda classificata Maria Bertolino con la poesia "San Francesco".

Le premiazioni sono state effettuate dal dott. Luigi De Risi, sindaco di Carinola, con la gentile consorte, vicepresidente dell'Istituto comprensivo Campo Falerno di Carinola. A tutti i partecipanti è stato poi lasciato un ricordo della manifestazione. La premiazione dei vari concorrenti è stata allietata con interventi canori eseguiti dalla Fraternità GIFRA che ha eseguito brani tratti dal musical "Forza venite gente" da loro già messo in scena con la collaborazione del gruppo teatrale "A scarpa sciota". Al termine della manifestazione, seguita da un numerosissimo pubblico, la fraternità OFS-GIFRA ha offerto a tutti i convenuti un momento di agape fraterna.

Sabatino Licciardi, Ministro della Fraternità



PREGHIERA A SAN FRANCESCO

O San Francesco ricordato in questo giorno ,
tu che amavi la natura e tutto quello che avevi intorno
Tu che amavi gli animali
anche quelli più brutali .
Tu che amavi la luna , il sole , le stelle
e amavi le farfalle non solo le più belle .
Ora in questo brutto maondo
pieno di inimicizia e di odio profondo ,
tu che faresti io non lo so
per cambiare questo mondo ancora un pò ?
Forse faresti capire a tutti quanti
che a proteggere la natura bisogna essere costanti
senza buttare , tagliare o strappare
tutto quello che per noi è vitale
tra cui l'erba , gli alberi i fiori
e tutto quello che c'è là fuori .
I rifiuti sono l'attuale problema
e siamo riuniti qui per questo tema .
Di problemi si ne abbiamo tanti
ma questo è uno dei più importanti .
dobbiamo avere amore e volontà
Così questo mondo si ripulirà .
Amato santo , aiutaci tu
a fare per questo mondo ancor di più .
Infondi in ognuno un pò di rispetto
per quello che madre natura ci ha offerto .
Perciò ci affidiamo al tuo immenso cuore
per realizzare questi progetti con assiduità e amore .

*Martina Di Cresce Classe I sez. C
Scuola Media Campo Falerno Carinola (CE)*

"SEGUIRE CRISTO ALLA MANIERA DI FRANCESCO"

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI LUCIA ANTINUCCI

In data 28 ottobre, alle ore 19, presso i locali della Basilica di Sant'Antonio di Padova in Afragola, viale S. Antonio 50, si è tenuto il primo di 3 incontri di presentazione del testo "Seguire Cristo alla maniera di Francesco. La vocazione laicale secondo la Regola dell'Ordine Francescano Secolare", scritto dalla prof.ssa Lucia Antinucci, sorella della fraternità di Afragola dell'Ordine Francescano Secolare. A questo primo incontro, che ha visto la moderazione di Carlo Caccavale, ministro della locale fraternità OFS, sono

Il secondo incontro si è svolto presso il Convento dei P. Cappuccini Immacolata Concezione in Corso Vittorio Emanuele Napoli, in data 8 novembre 2011. Sono intervenuti Mons. Gaetano Castello, Preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, il Prof. Sergio Conduro, Responsabile dell'ufficio famiglia della Diocesi di Napoli, e P. Mario Folliero ofm, Delegato per l'ecumenismo della Provincia Napoletana del SS. Cuore di Gesù dei Frati Minori. Ha moderato il fratello Carlo Caccavale.

Il Terzo ed ultimo incontro si è tenuto in data 12 novembre, alle ore 18,00, a Salerno presso la "Sala Molinari", nel Convento dell'Immacolata in Piazza San Francesco. Hanno partecipato Fr. Felice Cangelosi, Vicario generale OFM Cappuccini, P. Mario Folliero ofm, Delegato per l'ecumenismo della Provincia Napoletana del SS. Cuore di Gesù dei Frati Minori, ed Antonio Bruno, Ministro Regionale OFS. Alle tre serate è stata presente l'autrice.



interventuti S.E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliario di Napoli, P. Priamo Etzi, ofm, Rettore della Pontificia Università Antonianum, P. Mario Folliero ofm, Delegato per l'ecumenismo della Provincia Napoletana del SS. Cuore di Gesù dei Frati Minori, e l'Avv. Mario Di Costanzo, Direttore della Consulta delle Aggregazioni laicali della Diocesi di Napoli.



ANDIAMO ALLA GROTTA.

“DICEVANO I PASTORI: ANDIAMO FINO A BETLEMME, VEDIAMO QUESTO AVVENIMENTO CHE IL SIGNORE CI HA FATTO CONOSCERE” (CFR. LC 2,10)

NON È DIFFICILE ANDARE A BETLEMME, COME NON È DIFFICILE ANDARE A LOURDES O A QUALUNQUE ALTRO LUOGO FAMOSO. DIFFICILE È ENTRARE NELLA GROTTA DI BETLEMME PER COMPRENDERE E VIVERE IL MESSAGGIO DEL NATALE.

LA GROTTA È POVERTÀ. IN QUESTO NOSTRO MONDO SOPRAFFATTO DALL'ABBONDANZA E DALL'APPARENZA, LA GROTTA CI RICORDA CHE È IMPORTANTE “ESSERE” E NON “AVERE”. LA GROTTA È POVERTÀ SCELTA E VOLUTA, NON SUBITA; AMATA, NON SOPPORTATA; REALE, NON FINTA; MANCANZA DEL NECESSARIO, NON SOLO DEL SUPERFLUO; ASSENZA DI TUTTO, MA PIENEZZA DI DIO.

LA GROTTA È OBEDIENZA. IN QUESTO MONDO IN CUI PREVALE IL DOMINARE, LA GROTTA CI DICE LA SOTTOMISSIONE PIENA E SENZA RISERVE DI GESÙ ALLA VOLONTÀ DEL PADRE. CI ESORTA AD ACCETTARE NON LA GLORIA O IL TRIONFO, MA LA SOFFERENZA. CI RICORDA CHE LA VITA È FARE NON QUELLO CHE PIACE A ME MA QUELLO CHE È BENE PER L'ALTRO.

LA GROTTA È PUREZZA. PUREZZA DI DIO, DI MARIA E DI GIUSEPPE. È SOPRATTUTTO LOTTA AL PECCATO, VITTORIA SULLE INCLINAZIONI DELLA NATURA, SULL'ABUSO DELLA CORPOREITÀ.

LA GROTTA È RIFIUTO. “NON C'ERA POSTO PER LUI NELL'ALBERGO”. ABBIAMO PAURA DI ESSERE GIUDICATI. NON IMPORTA ESSERE EMARGINATI SE SI CAMMINA PER LA PROPRIA STRADA. GLI UOMINI HANNO SEMPRE CACCIATO VIA CHI NON LA PENSA COME LORO.

LA GROTTA È PACE. PACE DONATA DA DIO, NON MERITATA DALL'UOMO; MANO TESA DALL'OFFESO ALL'OFFENSORE NON CURANDO I PROPRI DIRITTI; NON SVENTOLIO DI BANDIERE, MA SACRIFICIO DELLA VITA.

LA GROTTA È UMILTÀ. UMILTÀ DI DIO CHE SI ABBASSA FINO ALLA CREATURA E DALLA CREATURA ACCETTA TUTTE LE UMILIAZIONI, DISPREZZI, ABBANDONI, TRADIMENTI, NONCURE E LE DEBOLEZZE DELLA NATURA UMANA.

LA GROTTA È COERENZA. COERENZA DI DIO CHE REALIZZA IL SUO PIANO DI AMORE ALL'UOMO FINO AL SACRIFICIO DEL FIGLIO. COERENZA DI DIO CHE AMA LA SUA CREATURA SOLO PERCHÉ L'HA CREATA PER AMORE, ANCHE SE NON È AMATO.

ANDIAMO ANCHE NOI ALLA GROTTA DI BETLEMME, NON PER VEDERE UNO SPETTACOLO, MA PER IMPARARE A VIVERE.

FRA LEONARDO BERARDI, OFM